

LAVORO

OCCUPAZIONE

DISOCCUPAZIONE

ECONOMIA

**OSSERVATORIO
ECONOMIA REGIONALE**

DICEMBRE 2023

IL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2023

Approfondimento elaborato da ART-ER e Agenzia regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna per il Rapporto sull'economia regionale 2023, curato da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione della Regione Emilia-Romagna.

I testi, le analisi e le elaborazioni da cui la sintesi è tratta sono stati curati dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, gestito dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, con il supporto tecnico di ART-ER.

Hanno collaborato:

Giuseppe Abella, Lorenzo Morelli e Monica Pellinghelli (Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, Servizio integrativo politiche del lavoro);

Matteo Michetti e Claudio Mura (ART-ER, Programmazione strategica e studi).

La redazione del report è stata ultimata il 18 dicembre 2023.

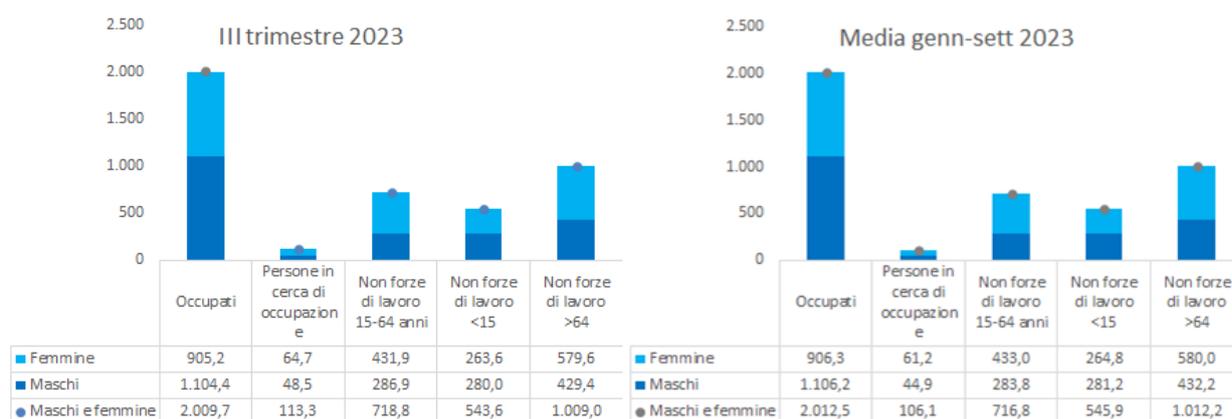
IL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2023

Dinamiche dell'occupazione, disoccupazione e della popolazione inattiva

Le stime aggiornate al terzo trimestre 2023, elaborate da ISTAT nell'ambito della rilevazione sulle forze di lavoro, indicano in Emilia-Romagna 2,010 milioni circa di occupati, 113,3 mila persone in cerca di occupazione e 2,271 milioni di non forze di lavoro (compresi gli under 15 anni), di cui 718,8 mila in età lavorativa. Le donne – che rappresentano il 51,1% della popolazione statistica – superano ampiamente la metà delle non forze di lavoro di 15-64 anni (60,1%) e delle persone in cerca di occupazione (57,2%), mentre rappresentano il 45% degli occupati.

La popolazione dell'Emilia-Romagna per condizione professionale nel III trimestre 2023 e nella media dei primi tre trimestri del 2023

valori assoluti in migliaia



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel terzo trimestre 2023, rispetto allo stesso periodo del 2022, diminuiscono le forze di lavoro (7,6 mila persone attive in meno rispetto al medesimo periodo del 2022, pari a -0,4%), per effetto di una sostanziale stazionarietà dell'occupazione e di una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (8,2 mila persone in meno, pari a -6,8%). A livello trimestrale si osserva una dinamica opposta tra i generi: le forze di lavoro femminili crescono di 2,7 mila unità (+0,3%), grazie ad un aumento dell'occupazione (7,9 mila occupate in più, pari a +0,9%) più intensa della diminuzione delle persone in cerca di occupazione (5,2 mila persone in meno, pari a -7,4%). Tra i maschi, invece, si rileva una contrazione sia del numero di occupati (7,2 mila in meno, pari a -0,7%) sia delle persone in cerca di occupazione (3,0 mila in meno, pari a -5,9%), determinando quindi una diminuzione delle forze di lavoro di 10,3 mila unità (-0,9%).

Confrontando il terzo trimestre 2023 con il medesimo periodo del 2019 si osserva ancora un livello di occupati inferiore (2,8 mila in meno), mentre le persone in cerca di occupazione sono sostanzialmente in linea con il dato pre-pandemico. Tra gli occupati, mentre i dipendenti hanno ampiamente superato il dato del 2019, evidenziando anche una leggera crescita rispetto al

terzo trimestre 2022, la componente di lavoro indipendente evidenzia una dinamica negativa (gli indipendenti sono in diminuzione di 1,7 mila rispetto al terzo trimestre 2022 e inferiori di oltre 18 mila unità rispetto al medesimo periodo del 2019).

L'andamento delle forze di lavoro va letto congiuntamente ai dati relativi alla popolazione inattiva (non forze di lavoro): da una parte va evidenziata la riduzione, già in atto da diversi trimestri, delle non forze di lavoro in età lavorativa (15-64 anni), stimate attorno a 718,8 mila unità, in calo di 2,7 mila persone circa (-0,4%); dall'altro, si osserva la diminuzione dei minori di 15 anni (9,2 mila persone in meno, pari al -1,7%) e l'aumento degli over 64 anni (15,8 mila persone in più, pari al +1,6%). La dinamica negativa delle non forze di lavoro in età lavorativa è interamente determinata dall'andamento della componente femminile (che evidenzia 9,4 mila persone in meno, pari a -2,1%), che ha più che compensato la crescita degli inattivi maschi (6,7 mila persone in più, pari a +2,4%).

Il terzo trimestre 2023, pertanto, sembrerebbe interrompere un trend che negli ultimi due anni (con sole altre due eccezioni, nel quarto trimestre 2021 e nel secondo trimestre 2022) ha visto un progressivo rientro tra le forze di lavoro di parte di coloro che negli anni dell'emergenza pandemica erano provvisoriamente "usciti" dal mercato del lavoro regionale, confluendo tra le non forze di lavoro (inattivi e lavoratori assenti perché in cassa integrazione). Considerando gli ultimi otto trimestri, in quattro di questi si è osservata una crescita tendenziale delle forze di lavoro (con l'aumento parallelo degli occupati) e una diminuzione delle non forze di lavoro in età lavorativa. In due trimestri, compreso il terzo trimestre 2023, si è osservata invece una contrazione delle forze di lavoro e delle non forze di lavoro in età lavorativa. Quando saranno disponibili i dati per l'intero 2023 sarà pertanto possibile verificare se si tratti di un trimestre anomalo, oppure se stiano intervenendo nuovi elementi da prendere in considerazione.

Questi dati mettono in evidenza come il tema demografico sia sempre più centrale per spiegare l'evoluzione del mercato del lavoro: da un lato il numero di lavoratori maturi tende ad aumentare (compresi i pensionati), dall'altro lato i giovani che si affacciano al mercato del lavoro sono in diminuzione e, quindi, in prospettiva non sufficienti a compensare le uscite.

Se si prende in considerazione la media dei primi tre trimestri del 2023, ne risulta una dinamica tendenziale più positiva di quanto rilevato con riferimento al solo terzo trimestre.

L'occupazione media regionale è in crescita del +1,0% rispetto alla media dei primi nove mesi del 2022 (19,7 mila occupati in più), ma risulta essere ancora inferiore al 2019 (11,5 mila occupati in meno, pari a -0,6%). Le persone in cerca di occupazione sono in calo di 3,5 mila unità (-3,2%) rispetto al medesimo periodo dello scorso anno e di 9,2 mila unità rispetto al 2019 (-8,0%). La popolazione inattiva in età lavorativa è in contrazione rispetto al 2022 (26,8 mila persone in meno, pari a -3,6%), ma ancora leggermente al di sopra della stima 2019 (sono 5,1 mila le non forze di lavoro in più rispetto all'anno pre-covid, corrispondenti ad una crescita del +0,7%).

La popolazione dell'Emilia-Romagna per condizione professionale
III trimestre 2019, 2022 e 2023 - valori assoluti in migliaia

	Dati in migliaia			Variazione assoluta		Variazione %	
	T3 2019	T3 2022	T3 2023	2023 su 2019	2023 su 2022	2023 su 2019	2023 su 2022
Forze di lavoro	2.125,3	2.130,5	2.122,9	-2,4	-7,6	-0,1%	-0,4%
Occupati	2.012,5	2.009,0	2.009,7	-2,8	0,7	-0,1%	0,0%
dipendenti	1.565,2	1.578,3	1.580,7	15,5	2,4	1,0%	0,2%
indipendenti	447,3	430,7	428,9	-18,3	-1,7	-4,1%	-0,4%
Pers. in cerca di occupazione	112,8	121,5	113,3	0,4	-8,2	0,4%	-6,8%
Non forze di lavoro 15-64 anni	727,1	721,5	718,8	-8,4	-2,7	-1,2%	-0,4%
Non forze di lavoro <15 anni	580,1	552,8	543,6	-36,5	-9,2	-6,3%	-1,7%
Non forze di lavoro >64 anni	989,7	993,2	1.009,0	19,3	15,8	2,0%	1,6%
Totale non forze di lavoro	2.297,0	2.267,6	2.271,4	-25,6	3,9	-1,1%	0,2%

media primi tre trimestri 2019, 2022 e 2023 - valori assoluti in migliaia

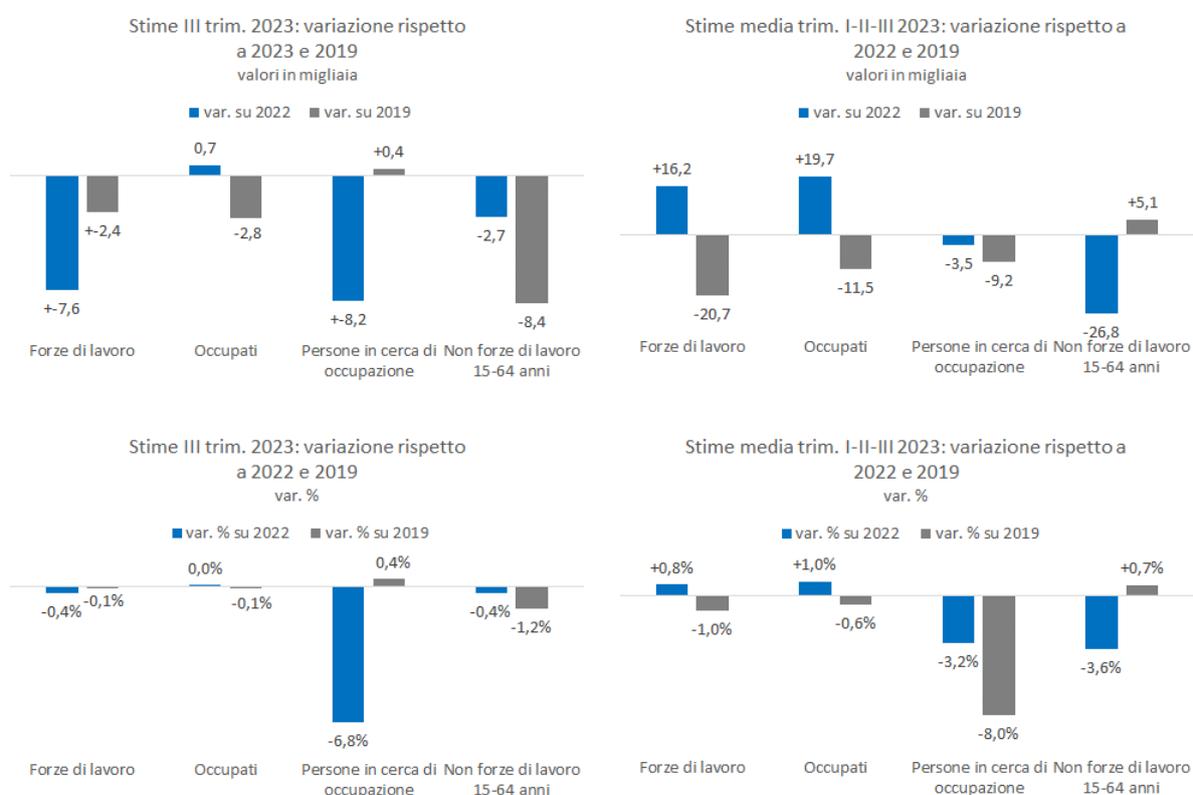
	Dati in migliaia			Variazione assoluta		Variazione %	
	media 2019	media 2022	media 2023	2023 su 2019	2023 su 2022	2023 su 2019	2023 su 2022
Forze di lavoro	2.139,4	2.102,4	2.118,7	-20,7	16,2	-1,0%	0,8%
Occupati	2.024,0	1.992,8	2.012,5	-11,5	19,7	-0,6%	1,0%
dipendenti	1.573,2	1.588,8	1.586,0	12,9	-2,7	0,8%	-0,2%
indipendenti	450,8	404,0	426,5	-24,3	22,5	-5,4%	5,6%
Pers. in cerca di occupazione	115,4	109,6	106,1	-9,2	-3,5	-8,0%	-3,2%
Non forze di lavoro 15-64 anni	711,7	743,7	716,8	5,1	-26,8	0,7%	-3,6%
Non forze di lavoro <15 anni	581,7	555,1	545,9	-35,8	-9,2	-6,2%	-1,7%
Non forze di lavoro >64 anni	990,0	997,7	1.012,2	22,2	14,5	2,2%	1,5%

	Dati in migliaia			Variazione assoluta		Variazione %	
	media 2019	media 2022	media 2023	2023 su 2019	2023 su 2022	2023 su 2019	2023 su 2022
Totale non forze di lavoro	2.283,4	2.296,5	2.275,0	-8,4	-21,5	-0,4%	-0,9%

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Dinamica di breve periodo della condizione professionale della popolazione dell'Emilia-Romagna: variazione delle stime 2023 rispetto al 2022 e al 2019

valori assoluti in migliaia e variazione %



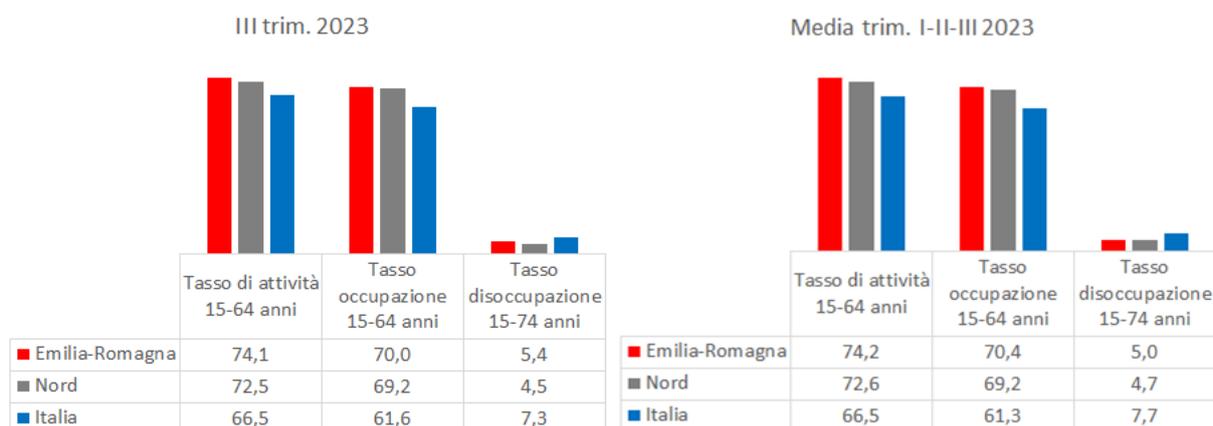
Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tali dinamiche si rispecchiano anche nell'andamento dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione. Nel terzo trimestre 2023, il tasso di attività 15-64 anni è stimato al 74,1% (era pari al 74,0% nel terzo trimestre 2022 e al 73,9% nel 2019), valore superiore alla media delle regioni del Nord (72,5%) e di quella italiana (66,5%).

Per quanto riguarda l'occupazione, il relativo tasso calcolato sulla popolazione di 15-64 anni è stimato al 70,0%, in leggera crescita rispetto ad un anno prima (69,7% nel terzo trimestre 2022) e con un recupero del livello occupazionale pre-pandemico (69,9% nel terzo trimestre 2019). Tale valore posiziona l'Emilia-Romagna alcuni punti decimali sopra la media del Nord (69,2%), con una distanza più consistente dal tasso medio nazionale (61,6%).

In leggero miglioramento anche il tasso di disoccupazione, calcolato sulla popolazione di 15-74 anni, stimato al 5,4% (tre decimi in meno rispetto al dato del terzo trimestre 2022 e sostanzialmente allineato al livello pre-covid), ampiamente inferiore al valore medio italiano (7,3%), ma comunque di poco superiore alla media delle regioni del Nord (4,5%).

Indicatori del mercato del lavoro: confronto territoriale III trimestre 2023 e nella media dei primi tre trimestri 2023 - valori %



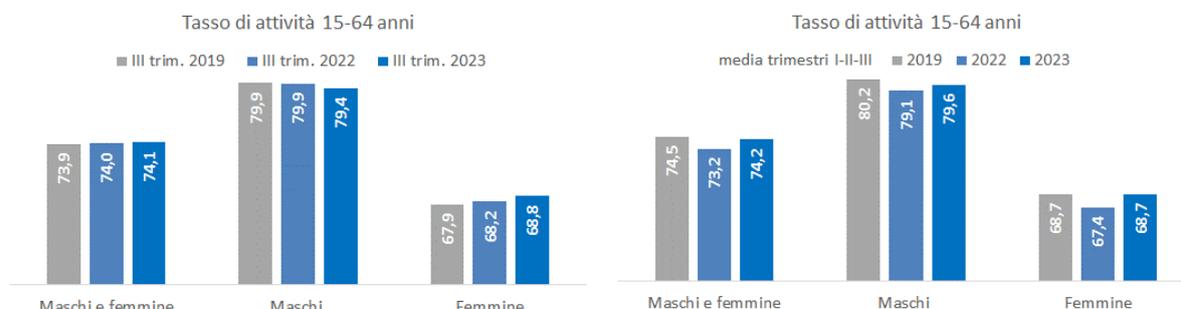
Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Gli ordini di grandezza vengono confermati se si prende in considerazione la media dei tre trimestri dell'anno. Per quanto riguarda il tasso di attività (15-64 anni), nella media dei primi tre trimestri 2023 si stima un valore pari al 74,2%, in leggera crescita rispetto allo scorso anno (73,2%) ma ancora inferiore al dato pre-pandemico di alcuni decimi di punto (74,5%).

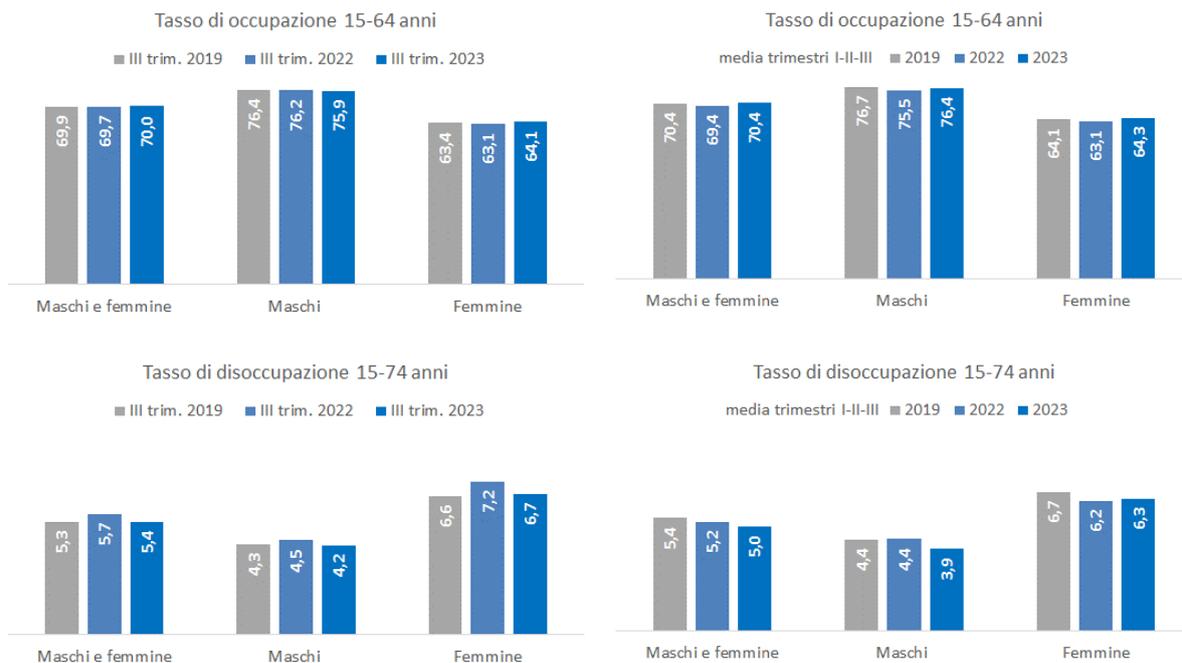
Il tasso di occupazione (15-64 anni) medio nei tre trimestri 2023 è pari al 70,4%, in crescita di un punto percentuale rispetto allo scorso anno (69,4%) e allineato alla media 2019 (70,4%).

Infine, relativamente alla disoccupazione, il tasso regionale (15-74 anni) è pari al 5,0%, rispetto al 5,2% della media 2022 e al 5,4% del 2019.

Indicatori del mercato del lavoro regionale per genere III trimestre 2023 e nella media dei primi tre trimestri 2023 - valori %



segue..



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ed ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Dinamica regionale dei flussi di contratti e delle posizioni di lavoro dipendente

Per quanto riguarda la sola componente di lavoro dipendente, i dati delle comunicazioni obbligatorie del Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER), aggiornati a fine settembre 2023, mostrano nei primi nove mesi dell'anno una crescita complessiva di 29,2 mila posizioni di lavoro (misurata dal saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni)¹. Secondo le nuove stime, il primo trimestre ha contribuito per oltre la metà delle nuove posizioni di lavoro (15.346 unità), a cui si aggiungono 6.293 posizioni nel secondo e 7.562 nel terzo trimestre 2023.

Il 2023 si è aperto con un deciso slancio positivo ben sintetizzato dal volume dei flussi in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro dipendente registrati nel mese di marzo: rispettivamente pari a 86.087 attivazioni e 81.281 cessazioni (dati destagionalizzati), tra i più alti dell'intera serie storica a partire dal 2008. L'andamento delle assunzioni di lavoro dipendente ha fatto registrare una crescita nel primo trimestre (1,5% a gennaio, 3,8% a febbraio e 1,4% a marzo), un calo congiunturale successivo, più marcato ad aprile e maggio e più contenuto a giugno, luglio ed agosto (-0,6%, -1,0% e -0,3% rispettivamente secondo le nuove stime) e di nuovo una variazione positiva a settembre 2023 (+3,5% su dati destagionalizzati).

A livello settoriale, la crescita complessiva delle posizioni dipendenti tra gennaio e settembre 2023 ha fatto leva principalmente sul commercio, alberghi e ristoranti, sulle altre attività dei

¹ Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti, rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER (per le singole tipologie contrattuali vengono anche prese in considerazione le trasformazioni). Come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

servizi e sull'industria in senso stretto, che hanno evidenziato rispettivamente un saldo positivo pari a 8,0 mila, 7,0 mila e 6,1 mila posizioni dipendenti in più rispetto alla fine del 2022. Anche il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca registra una variazione positiva e consistente delle posizioni dipendenti da inizio anno (5,2 mila unità), nonostante il saldo negativo dei mesi di maggio e giugno su cui ha sicuramente influito l'alluvione² che si è abbattuta a maggio 2023 su parte del territorio regionale.

Più nel dettaglio, a livello di pseudo-sezione ATECO 2007, si evidenzia che più della metà del saldo positivo delle posizioni dipendenti da inizio anno in Emilia-Romagna è concentrata su cinque settori: il settore agricolo, già citato, che si è caratterizzato per una crescita di 5,2 mila unità, seguito dai servizi di alloggio e ristorazione (4,8 mila unità), dal settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso (3,2 mila unità), dall'istruzione (3,1 mila unità) e dalle costruzioni (2,9 mila unità).

Nell'ambito della manifattura regionale, si segnala il contributo positivo fornito dal settore dei macchinari e apparecchi (1,8 mila posizioni in più) e dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (1,5 mila unità). Importante anche l'apporto fornito alla crescita dell'occupazione dipendente in regione dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (1,4 mila unità), dai servizi di informazione e comunicazione (1,2 mila unità) e dalla sanità e assistenza sociale (1,1 mila unità).

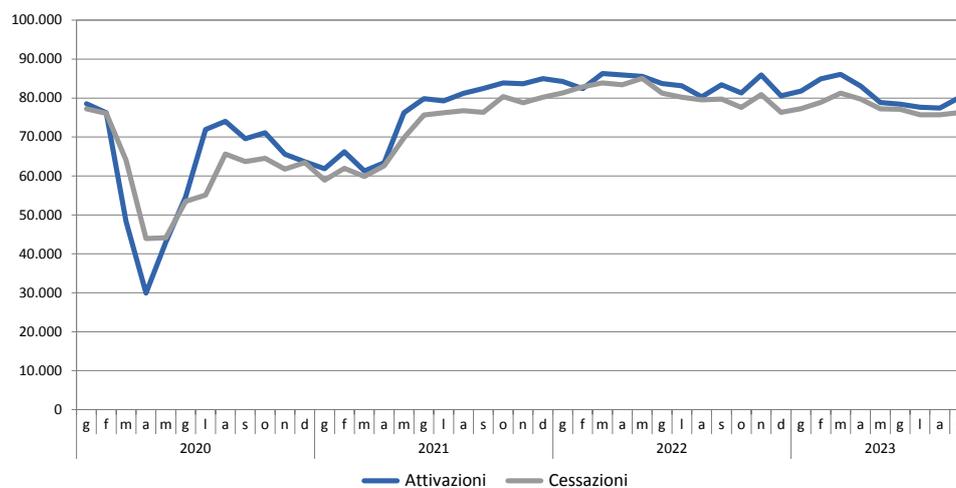
È stato invece negativo il saldo delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (564 posizioni dipendenti in meno).

Nei primi nove mesi del 2023 le attivazioni del settore turistico regionale non sono mai scese sotto al livello pre-Covid e, a settembre, si attestano al 114,4% del valore di febbraio 2020, registrando una variazione congiunturale positiva pari al 9,6% rispetto al mese di agosto 2023. La crescita occupazionale del settore, compreso l'apporto del lavoro intermittente, in questi primi nove mesi è positiva e consistente: sulla base dei dati destagionalizzati, sono poco meno di 10mila le posizioni di lavoro in più, valore già superiore alla crescita garantita dall'intero 2022 (3,9 mila unità).

² La dinamica tendenziale delle attivazioni nei mesi di maggio e giugno 2023 (i più condizionati dalle conseguenze dell'alluvione) rispetto al corrispondente periodo del 2022 (calcolata su dati grezzi) mette in luce un rallentamento più marcato nei territori regionali colpiti dall'alluvione: le attivazioni sono diminuite del -8,3% rispetto al -5,2% della restante parte del territorio regionale. La variazione negativa delle attivazioni nel periodo considerato (rispetto allo stesso periodo del 2022) è più accentuata nei territori alluvionati rispetto al resto del territorio regionale in primis nell'agricoltura silvicoltura e pesca (-35,4% e -17,2% rispettivamente) e nel commercio, alberghi e ristoranti (-6,0% e -1,4% rispettivamente). Il 47,1% delle attivazioni del settore agricolo regionale, nel 2022, proveniva dai territori alluvionati.

Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in Emilia-Romagna (a)

dati destagionalizzati, valori assoluti

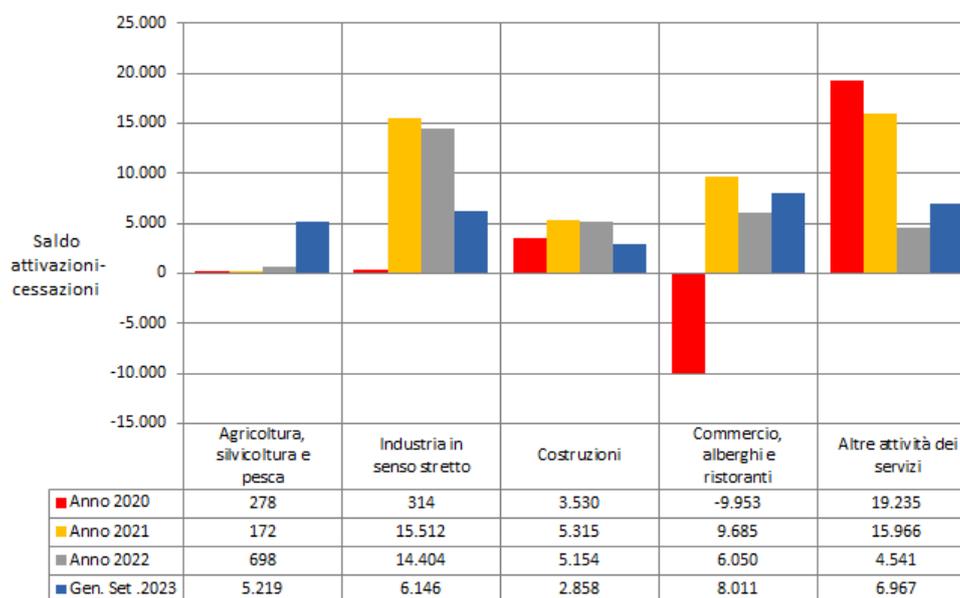


(a) vengono presi in considerazione i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di apprendistato e di lavoro somministrato; sono escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed il lavoro intermittente

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

Saldo dei rapporti di lavoro dipendente per macro-settore in Emilia-Romagna

periodo gen-set 2023 e biennio 2020-2022, valori assoluti (dati destagionalizzati)



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per pseudo-sezione ATECO 2007 in Emilia-Romagna: i settori che hanno creato/perso più posizioni lavorative nel periodo gen-set 2023

valori assoluti (dati destagionalizzati)

	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Gen. / Sett. 2023
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	278	172	698	5.219
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	-4	-23	25	-67
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.013	1.754	2.188	1.545
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-1.335	-498	359	79
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-230	369	388	13
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	-14	-10	-9	-39
CE. Sostanze e prodotti chimici	302	329	371	-41
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	89	-18	335	185
CG. Gomma e materie plastiche, settore ceramico	-488	1.508	881	217
CH. Metalli di base e prodotti in metallo	-245	4.093	2.079	534
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	272	426	597	319
CJ. Apparecchi elettrici	315	540	329	34
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	-361	4.531	4.262	1.765
CL. Mezzi di trasporto	512	913	1.079	635
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	367	1.254	910	567
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	-102	-13	93	54
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	223	357	517	346
F. Costruzioni	3.530	5.315	5.154	2.858
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	-1.254	3.762	3.358	3.250
H. Trasporto e magazzinaggio	2.739	3.062	2.004	355
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-8.699	5.923	2.692	4.762
J. Servizi di informazione e comunicazione	612	1.942	2.077	1.181
K. Attività finanziarie e assicurative	-842	-464	-290	-234
L. Attività immobiliari	75	215	296	91
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	835	1.828	1.640	1.449
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.804	1.554	-2.513	-564
O. Amministrazione pubblica; assicurazione sociale obbligatoria	1.943	1.134	149	-214
P. Istruzione	10.389	3.193	-219	3.139
Q. Sanità e assistenza sociale	3.729	2.675	1.070	1.062
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-1.136	669	644	167

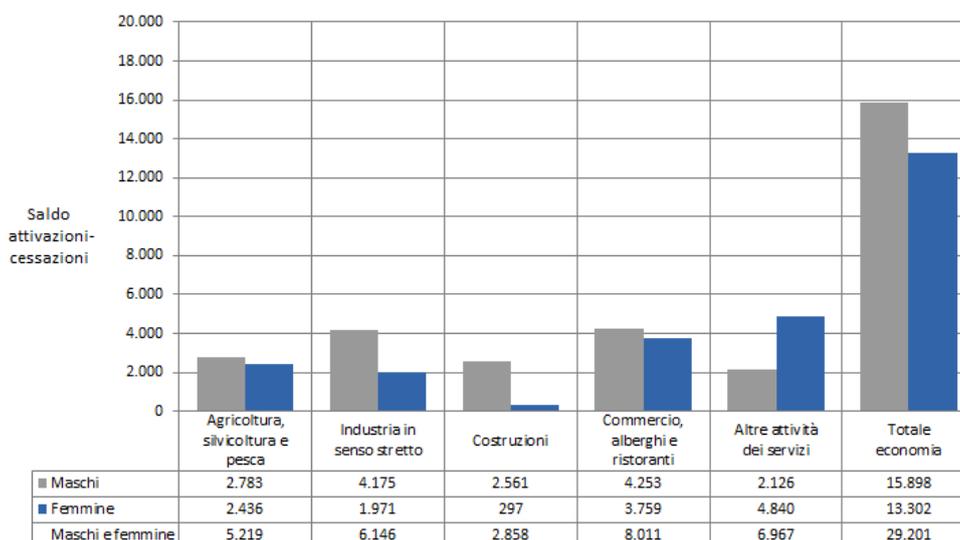
	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Gen. / Sett. 2023
S. Altre attività di servizi	-785	183	-87	486
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-9	2	11	61
<i>Non classificato</i>	<i>-119</i>	<i>-27</i>	<i>-241</i>	<i>-12</i>
Totale	13.404	46.650	30.847	29.201

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

Le posizioni dipendenti create finora nel corso del 2023 interessano maggiormente la componente maschile dei lavoratori (15,9 mila unità, pari al 54,4% del totale). La crescita dell'occupazione dipendente maschile nei primi nove mesi del 2023, trasversale a tutti i settori, è tuttavia riconducibile principalmente al commercio alberghi e ristoranti e all'industria in senso stretto, che hanno evidenziato un saldo pari rispettivamente a 4,3 mila e 4,2 mila posizioni dipendenti in più. Il bilancio complessivo dell'occupazione femminile (13,3 mila unità in più, pari al 45,6%) si fonda principalmente sul contributo registrato nelle altre attività dei servizi (4,8 mila unità in più, pari al 36,4% del totale) e nel commercio, alberghi e ristoranti (3,8 mila unità, pari al 28,3% del totale).

Saldo dei rapporti di lavoro dipendente per genere del lavoratore e macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna

periodo gen-set 2023, valori assoluti (dati destagionalizzati)



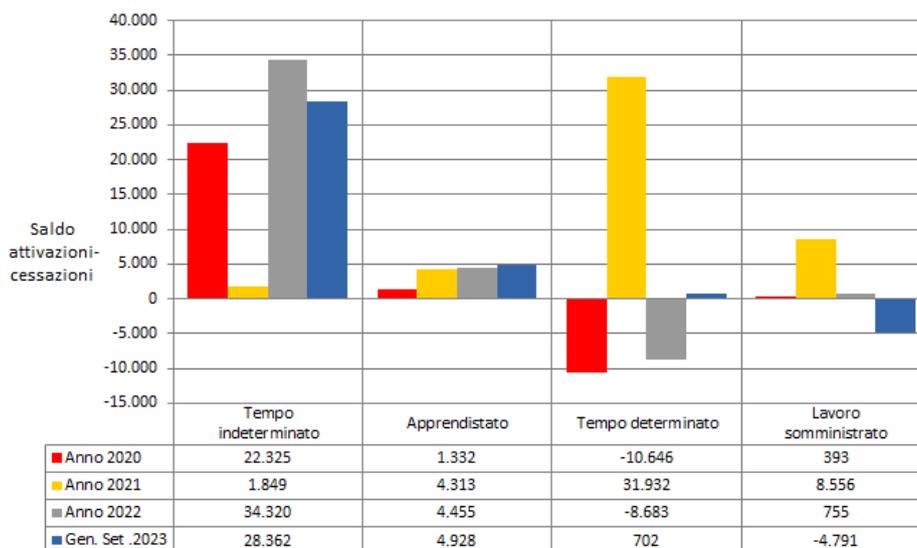
Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

Dal punto di vista delle diverse tipologie contrattuali, la crescita dei primi tre trimestri del 2023 si è fondata, in modo analogo a ciò che è avvenuto nel 2022, sulla crescita delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato (28,4 mila e 4,9 mila unità in più rispettivamente nel periodo). Questa dinamica è assicurata in particolare dall'apporto delle trasformazioni, in primis quelle che originano dai contratti a tempo determinato (pari a 50,7 mila nel periodo), ma anche

dall'apprendistato e dal somministrato, senza le quali il saldo per questa tipologia contrattuale sarebbe risultato negativo. Nello stesso periodo si registra un saldo negativo per il lavoro somministrato (4,8 mila unità in meno) mentre per quello a tempo determinato, grazie al contributo positivo e in controtendenza dell'ultimo trimestre (quasi 1,1 mila unità in più), si stima un debole saldo positivo complessivo (+702 unità).

Saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipologia contrattuale in Emilia-Romagna

periodo gen-set 2023 e biennio 2020-2022, valori assoluti (dati destagionalizzati)



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati SILER

Da segnalare, infine, anche l'aumento delle posizioni di lavoro intermittente in regione (3,1 mila unità in più rispetto alla fine del 2022)³, non comprese nel bilancio tratteggiato nelle pagine precedenti.

Ore autorizzate di CIG e Fondi di solidarietà

Tra gennaio e settembre del 2023 in Emilia-Romagna sono state autorizzate quasi 27 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FIS), una quota pari al 8,8% del totale nazionale (304,8 milioni di ore), che corrisponde a circa 20,4 mila lavoratori equivalenti a tempo pieno. Il 72,3% delle ore finora autorizzate a livello regionale fa riferimento alla CIG ordinaria, il 25,2% alla CIG straordinaria, il 2,5% ai Fondi di solidarietà e la quota residua alla CIG in deroga.

³ Il lavoro intermittente, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate, viene generalmente analizzato separatamente rispetto alle altre tipologie contrattuali. Nonostante queste caratteristiche, rappresenta una tipologia contrattuale certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo. Nel 2022, secondo i dati di fonte INPS, in regione i lavoratori intermittenti sono stati oltre 99 mila. In media hanno avuto meno di 45 giornate retribuite nell'anno, corrispondenti a 2.362 euro di retribuzione media per lavoratore.

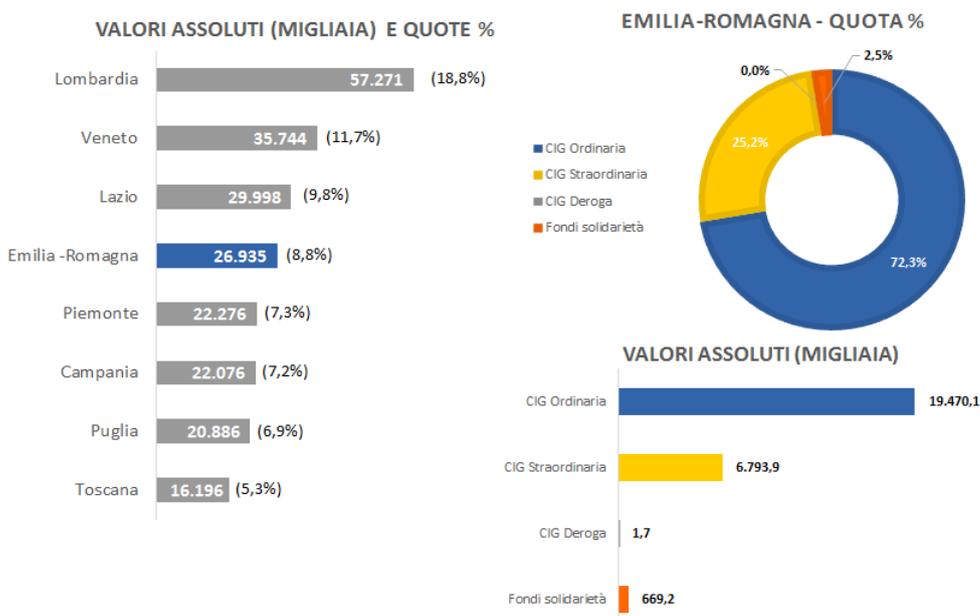
Il monte ore autorizzato in Emilia-Romagna nei primi nove mesi del 2023 (26,9 milioni) risulta inferiore a quanto rilevato nel 2022 (31,2 milioni), ma ancora superiore alla precedente fase pre-pandemica (le ore autorizzate nei primi 9 mesi del 2019 erano state di poco inferiori ai 14 milioni). Rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, solo la CIG ordinaria ha visto crescere in regione le ore autorizzate (da 12,9 milioni del 2022 a 19,5 milioni del 2023); per tutte le altre tipologie c'è stata una sensibile diminuzione.

A livello settoriale, prendendo in considerazione sia la CIG sia i Fondi di solidarietà, l'88,6% delle ore autorizzate a livello regionale ha interessato imprese dell'industria in senso stretto (attorno a 23,9 milioni di ore, per la maggior parte ore di CIG ordinaria). Tra le imprese terziarie si concentra il 6,2% di ore autorizzate: il 2,4% nel commercio, alberghi e ristoranti; il 3,7% nelle altre attività dei servizi. Nelle costruzioni si concentra infine il restante 5,2% del monte ore complessivo.

Nell'ambito della sola CIG, più di un terzo delle ore autorizzate nel periodo si concentra in due divisioni manifatturiere: il 25,4% riguarda imprese che producono macchine e apparecchi meccanici; il 17,5% imprese del settore ceramico (fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi). Seguono le imprese di fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (10,4%) e le imprese di costruzioni (5,4%). Da segnalare, infine, l'industria della moda che, complessivamente, concentra una quota dell'8,6% delle ore autorizzate di CIG.

Il numero di ore effettivamente utilizzate dalle imprese è inferiore al monte autorizzato. Il cosiddetto tiraggio (quota percentuale delle ore utilizzate su quelle autorizzate), a livello nazionale, nei primi otto mesi del 2023 è stato pari al 25,8%, di alcuni punti percentuali al di sopra del dato 2022 (22,4%), ma in netto calo rispetto a quanto osservato per il totale di ore nel medesimo periodo del 2021 (39,4%).

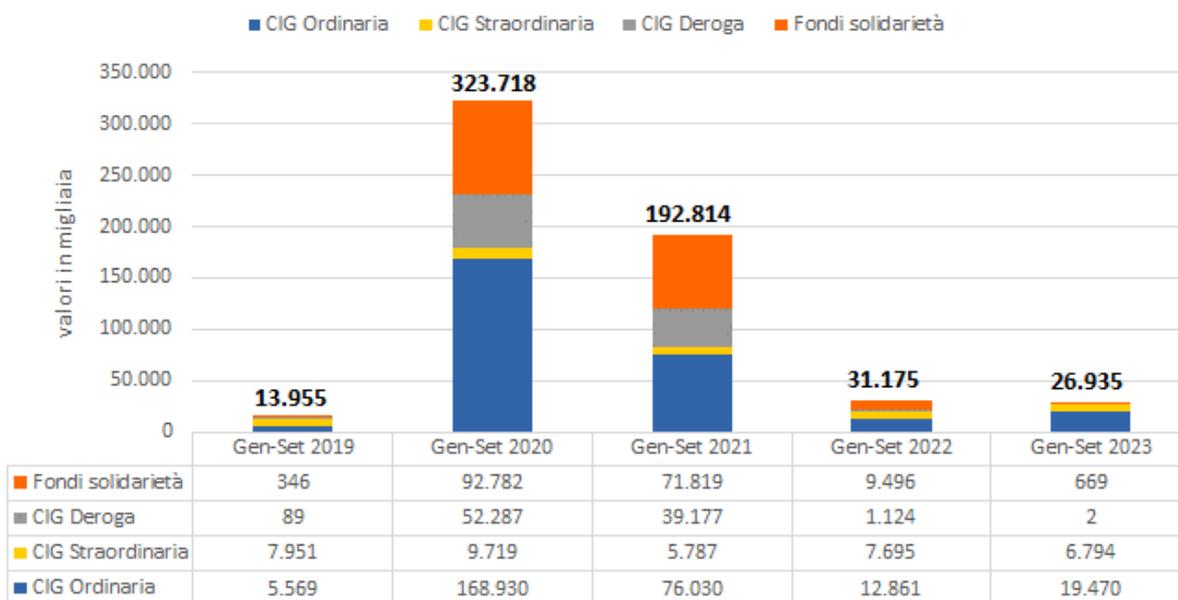
Ore autorizzate di Cassa Integrazione e Guadagni e di Fondi di Solidarietà periodo gen-set 2023, valori assoluti e quote percentuali



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati INPS

Ore autorizzate di Cassa Integrazione e Guadagni e di Fondi di Solidarietà in Emilia-Romagna

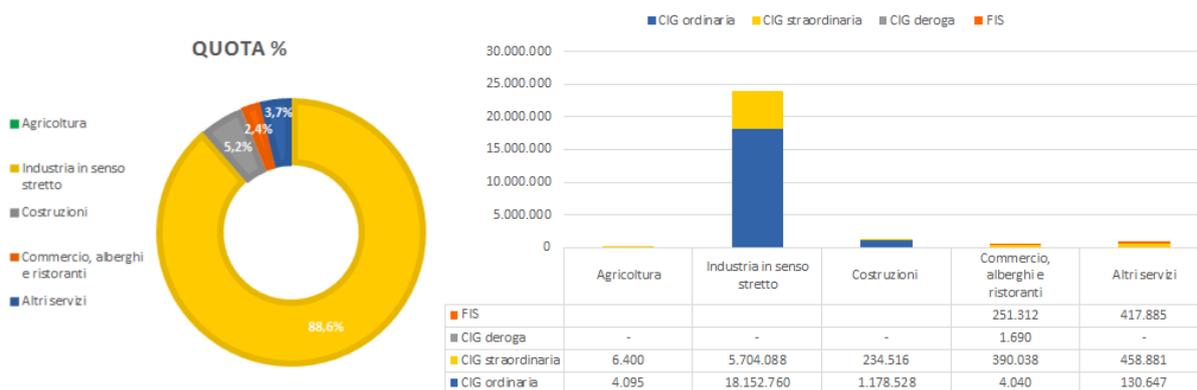
confronto periodo gennaio-settembre 2019-2023, valori assoluti in migliaia



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati INPS

Ore autorizzate di Cassa Integrazione e Guadagni e di Fondi di Solidarietà in Emilia-Romagna per macrosettore di attività economica

periodo gen-set 2023, valori assoluti e quote percentuali



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna ed ART-ER su dati INPS